

MATCH FLICKLY

O.S.C. FLORENTIA
STAGIONE 2022/2023



L'ICARO DI FRANCIA

Secondo incidente per
i giocatori del Saint-Étienne,
per fortuna sono tutti illesi

GLI ITALIANI LO FANNO MEGLIO

A poche giornate dalla fine ci sono
tre squadre italiane (tutte) nelle
prime quattro posizioni, un caso?





Compleanni o Carnevale, ogni scusa è buona per sgranare!

CLASSIFICA

		Pt	Ga
1	Fiorentina '57	22	9
2	Atletico Madrid '16	20	8
3	Sampdoria '92	20	10
4	Roma '84	19	9
5	Saint-Étienne '76	19	10
6	Borussia Mön. '77	15	11
7	Panathinaikos '71	12	7
8	Malmö '79	12	8
9	Stade de Reims '56	6	6
10	Valencia '00	6	8
11	Partizan Belgrado '66	3	7
12	Monaco '04	2	9
13	Manchester City '21	1	8

L'ITALIA S'È DESTA...

A poche giornate dalla fine nelle prime quattro posizioni della classifica sono presenti ben tre squadre italiane: Fiorentina, Sampdoria e Roma, unica eccezione – seppur meritevole – gli spagnoli dell'Atletico di Madrid. Queste squadre hanno vinto (spesso), sorpreso (altrettanto) e divertito (anche).

Come sosteneva Madonna «*Italian do it better*»? Lo vedremo a fine stagione.

Il campionato procede interessante, divertente e anche sorprendente. Un po' come le italiane in gara.

In testa abbiamo tre (e perché no, quattro) squadre che si contendono il primo posto, in zona *play-off* la corsa è altrettanto aperta con Panathinaikos, Malmö e (la matematica dice che è ancora possibile) lo Stade de Reims che possono effettuare il sorpasso sul Borussia Mönchengladbach. I francesi però potrebbero anche rischiare l'esclusione dai *play-in*, perché c'è un Partizan Belgrado che si appresta a giocare in volata ben tre scontri diretti che potrebbero portare a clamorose sorprese.

Il Saint-Étienne si riprende nonostante i ripetuti e – fortunatamente – senza conseguenze incidenti aerei, vincendo le ultime due partite e salendo gradini della classifica.

I tifosi aspettano con ansia i recuperi delle squadre attardate per avere un'idea più precisa delle posizioni e godersi a pieno l'entusiasmante *rush* finale che decreterà come riempire le caselle dei *play-off*.

MARCATORI

1	Conti	Roma	7
2	Gabi	Atl. Madrid	7
3	Montuori	Fiorentina	6
4	Pruzzo	Roma	5
5	Fernández	Atl. Madrid	5

GIORNATA 9

MAN CITY - BORUSSIA MON 1-1

Heynckes (B), Foden (M)

GIORNATA 10

PARTIZAN BEL - ROMA 0-3

Graziani (R), Conti (R), Pruzzo (R)

ATL MADRID - MAN CITY 5-1

Fernández (A), Gabi (A), Gabi (A), Stones (M), Fernández (A), Gabi (A)

BORUSSIA MON - FIORENTINA 1-2

Schäfer (B), Montuori (F), Virgili (F)

PANATHINAIKOS - ST ETIENNE 0-1

Rocheteau (S)

RISULTATI

GIORNATA 7

STADE DE REIMS - ST ETIENNE 0-1

Bathenay (SE)

GIORNATA 8

PARTIZAN BEL - SAMPDORIA 0-3

Viali (S), Mancini (S), Cerezo (S)

PANATHINAIKOS - STADE DE REIMS 1-0

Giraud [aut.] (S)

BORUSSIA MON 1 FIORENTINA 2

SCHAFFER (B), MONTUORI (F), VIRGILI (F)

1	Kneib	1	Sarti
2	Vogts	2	Magnini
3	Klinkhammer	3	Cervato
4	Wittkamp	4	Chiappella
5	Bonhof	5	Orzan
6	Wohlers	6	Rosetta
7	Simonsen	7	Julinho
8	Wimmer	8	Gratton
9	Stielike	9	Virgili
10	Schäfer	10	Montuori
11	Heynckes	11	Bizzarri

Partita importante quella disputata a Mönchengladbach questa sera. Il Borussia vuole mantenere la media per un tranquillo accesso ai play-off mentre la Fiorentina vuole proseguire la propria striscia positiva, pur avendo il fiatone sul collo di Atletico Madrid, Roma e Sampdoria, che la tallonano per la vetta della classifica.

Fa freddo, ma è comunque presente una folta delegazione di tifosi viola, si stimano quasi 5000 unità.

La partita si mette subito male per gli ospiti, che dopo pochi minuti – sette per la precisione – passano in svantaggio: Schäfer, spostatosi sulla sinistra, riceve palla da Heynckes e liberatosi dalla marcatura di Magnini scarica un bolide da fuori area che si insacca sotto l'incrocio dei pali. Sarti è piazzato bene e ci prova, ma niente da fare.

Entrambe le squadre sono sorprese. I tedeschi non si aspettano di passare in vantaggio così rapidamente e Mr. Bertelli deve cambiare il

piano gara per cercare di rad-drizzare il risultato.

Gli undici mi Mr. Jano sembrano indecisi se difendersi – ma manca troppo tempo al triplice fischio – o cercare il raddoppio; il risultato è che riescono a fare entrambe le cose. Solo la buona organizzazione difensiva viola e un ottimo Sarti – almeno tre grandi interventi per lui – evitano il raddoppio tedesco che sarebbe stato fatale.

La Fiorentina è timida in avanti. Sembra calma e convinta dei propri mezzi, consapevole che la partita è ancora lunga e si possa recuperare, ma in realtà più passano i minuti e più sale il timore di non riuscire a segnare. Al 36° episodio rocambolesco: Montuori scatta nell'*half-space*, riceve palla e tira sul primo palo; Kneib – che sta correndo all'indietro – perde l'equilibrio, ma nel cadere allunga la punta del piede e tocca quel tanto da mandare la palla sul legno alla propria destra.

Nel secondo tempo la «Viola» prende più campo e si fa



Virgili infiamma il Bökelbergstadion, ma nello specchio viola.

più pericolosa, cosa che mette un po' di pressione ai padroni di casa che si sentono defraudati da Fortuna per un primo tempo che si sarebbe dovuto chiudere con un margine più ampio.

La partita procede equilibrata fino al 78°, quando il solito Montuori riceve palla sulla tre quarti: primo tocco per arrivare davanti a Bonhof, secondo tocco per saltarlo in velocità e terzo tocco per calciare di mezzo collo a incrociare, il portiere tedesco non può intervenire. È 1-1. Lo spicchio viola del Bökelbergstadion esplode e nei campioni d'Italia in carica si accende qualcosa. Mr. Bertelli non crede ancora di poter riuscire a portare a casa punti ma la squadra la pensa diversamente. Infatti in pieno recupero il genio di Julinho ne inventa una delle sue presentandosi in area di rigore con la palla attaccata al piede, finta sul povero Klinkhammer – che ricorda quelle del suo connazionale Garrincha – e da dietro la schiena del difensore appoggio per l'accorren-

te Virgili, il quale sfoga tutta la frustrazione accumulata in stagione per gonfiare la rete della porta avversaria.

I 5000 supporters sembrano 10.000, la fredda notte tedesca si scalda di viola. La Fiorentina mantiene la propria imbattibilità anche in una partita che forse doveva perdere.

A fine gara i due allenatori vengono intervistati dalla nostra testata, Mr. Jano, deluso: «Non è possibile perdere in questo modo, abbiamo avuto moltissime occasioni e loro, con tre tiri in porta hanno fatto due gol e vinto la partita, non è possibile... ma quest'anno non è la prima volta che ci succede, dobbiamo lavorarci». Mr. Bertelli invece: «Sono ancora incredulo per questa vittoria acciuffata in 'zona Cesarini', personalmente credevo di perdere, ma i ragazzi mi hanno ben smentito. Mancano tre gare alla fine della stagione regolare e vogliamo rimanere lassù. La prossima settimana ospiteremo l'Atletico Madrid, sarà la partita che ci dirà chi siamo!».

QUARTI COPPA

MAN CITY - FIORENTINA 0-3

Montuori (F), Prini (F), Montuori (F)

I VIOLA SI PORTANO AVANTI

La Fiorentina «si porta avanti» in Coppa. Sì, perché è la prima squadra – insieme al Manchester City, of course – a giocare il proprio quarto di finale, in anticipo sulle altre. Ma «si porta avanti» anche perché è la prima a raggiungere le semifinali di questo torneo. La partita racconta uno 0-3 senza storia con Montuori mattatore e Prini che timbra il cartellino per la seconda volta nella sua seconda presenza da titolare. Merita più spazio?

IL SAINT-ETIENNE VOLA SUL CAMPO MA PRECIPITA FUORI...

Oh no! È successo di nuovo!! Ieri pomeriggio davanti ai campi di allenamento del Saint-Étienne si è verificata una protesta da parte dei giocatori che manifestavano la volontà di non andare più in trasferta con l'elicottero perché lo ritengono troppo pericoloso... ma facciamo un passo indietro all'inizio della stagione quando la nuova dirigenza francese con a capo l'allenatore-manager Mr. Kind aveva messo a disposizione della squadra un elicottero anziché il solito pullman, ma il mezzo anche se pur accattivante risulterebbe essere molto pericoloso.

Qualche settimana fa, dopo la partita col Malmö, ricorderete l'incidente sfiorato dovuto dal blocco improvviso dell'elica posteriore. Nessun ferito tra equipaggio e giocatori, ma si è subito creato del malumore nella squadra. Tutto sembrava rientrato visto i buoni risultati del campo.

Poi l'altra sera durante il ritorno dalla trasferta greca col Panathinaikos, causa nuovo guasto ai rotori di coda, l'elicottero è caduto per la seconda volta schiantandosi al suolo nella costa italiana. Anche stavolta non ci sono stati feriti. Fortuna? Casualità? Tornati in Francia il capitano Larqué ha parlato con la squadra ed è stato deciso di iniziare una protesta. Protesta che è andata in scena alla fine dell'ultima seduta di allenamento. La società e Mr. Kind hanno raggiunto la squadra per intavolare un colloquio cercando di stemperare il clima, ma non sappiamo cosa si siano detti. Possiamo solo immaginare vista l'accesa discussione.

Il mezzo non sarà in grado di volare per almeno un paio di settimane, tanto ci vorrà per le riparazioni, ma non sappiamo se la squadra vorrà salirci sopra di nuovo.

Adesso ad attendere i «verdi» c'è un intenso finale di campionato e di coppa, speriamo che la cosa si risolva per tutto il popolo verde e per gli appassionati che seguono con entusiasmo questa manifestazione.



Scene di protesta

FLICKERGOSUM

CERETTI TORNA DA FLICK O'SULLIVAN

Bene Mr. Flick, sia chiaro che sono qui solo perché mi ci hanno mandato...

» Non mi meraviglia (sogghigna...)

Parliamo di Subbuteo dunque, il campionato si avvia alla fine della prima fase, quella a punti, e la sua Sampdoria sta facendo molto bene, non c'è dubbio. Forse migliorerà pure la classifica dell'anno passato...

» Merito dei miei ragazzi che sanno recepire poche dritte, ma fondamentali.

Ma il campionato è lungo, seguirà la fase a eliminazione diretta. Come pensa di affrontarla? Quali tattiche adopererete? Adopererete anche voi la zona?

» No, io adotto qualcosa di più innovativo, la «Bizona»!

E che cosa sarebbe questa «B-zona»? È forse una «zona» per tornare in serie B?

» La «B» non sta per «serie B». «Bi-zona» sta per «Bis-zona», cioè «due volte zona». Come se io dicessi a lei «bistrò». Che non significa «bistrot» in francese, ma «bis-stronzo». Ma prendiamo quel che viene, l'importante è divertirsi.

Facciamo il punto sui giocatori.

» Un grande gruppo che ha il suo perno nel portierone. «San Gianluca» ha parato l'impossibile, rilancia di prima creando occasioni per l'altro Gianluca e per Roberto. Tra i due non so chi sposerei per primo. Ma anche quel Toninho tanta roba. Sembra un ballerino, elegante senza mai farsi mettere i piedi in testa dall'avversario. Ma è il gruppo che conta, punto sempre su quello nelle mie squadre. Nelle ultime partite solo Attilio ha accusato un calo e non escludo di dargli un po' di respiro



Ceretti non dà tregua a Flick O'Sullivan

In effetti è un bel gruppo davvero. Merito del suo *savoir-faire*?

» Merito della Vecchia Baldracca e basta! Bisogna far svagare questi giovani per poi fargli affrontare con maggiore tranquillità l'impegno del mercoledì.

Quindi lei è di «scuola Michels». Calcio totale (nel caso suo è «casuale») e massima libertà?

» Eravamo amici... mi ha insegnato tanto. Senta Ceretti, la vedo palliduccio e mi pare uno in astinenza. Se fa il bravo, una sera la porto con noi alla Vecchia. Vedrà che poi mi ringrazia.

Ma come si permette!!! Lei è un cafone!

» Sì, va beh... ciao Ceretti, ciao. Prima o poi ce la porto. Prima o poi ce la porto...

PANATHINAIKOS 1 STADE DE REIMS 0

GIRAUDO (AUT.) (S)

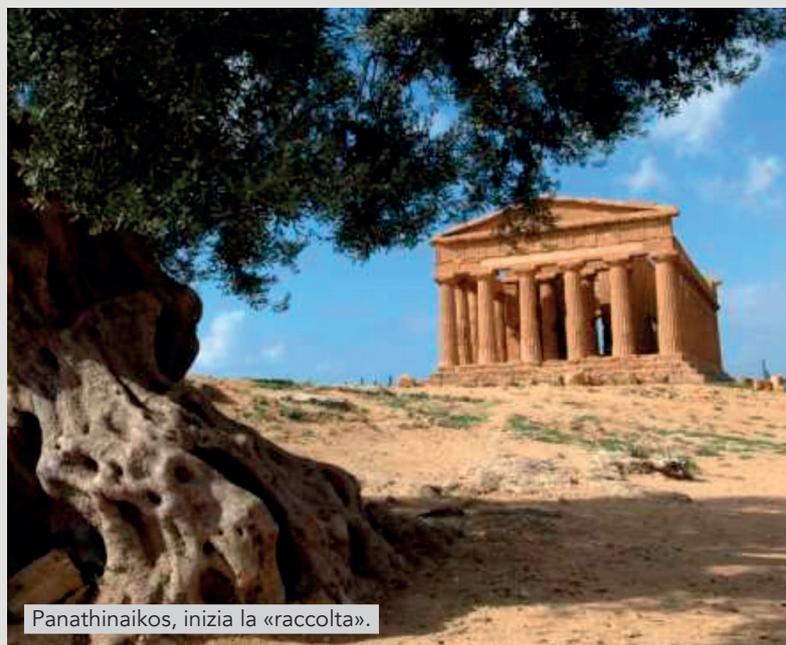
1	Ikonomopoulos	1	Jaquet
2	Tomaras	2	Zimny
3	Vlachos	3	Jonquet
4	Eleftherakis	4	Giraud
5	Kamaras	5	Leblond
6	Sourpīs	6	Siatka
7	Grammos	7	Hidalgo
8	Filakouris	8	Glowacki
9	Antōniadis	9	Kopa
10	Domazos	10	Bliard
11	Kapsīs	11	Templin

Il tempo di raccolta delle olive è finito da un pezzo in Grecia, ma Murastopulos ha cominciato la raccolta dei punti! Tre punti importanti che servono a smuovere la classifica e a caricare le ambizioni di successo ateniesi.

Il sorteggio con la monetina favorisce i greci, che subito

attaccano a testa bassa.

Antōniadis mette il piede sull'acceleratore, ma una volta entrato in area si allunga la palla, facendo intervenire il numero Giraud che con uno sciagurato retropassaggio coglie di sorpresa il proprio portiere! Siamo al primo minuto e il Panathinaikos è già



Panathinaikos, inizia la «raccolta».

in vantaggio! Il pubblico è in delirio e sostiene la squadra di casa a gran voce.

Gli ospiti appaiono sotto tono e anestetizzati dalle geometrie sintattiche di Murastopulos. Cercano di contenere gli esuberanti greci, ma il portiere è chiamato in causa diverse volte a respingere come può le bordate degli attaccanti verdi Filakouris e Domazos.

Lo Stade de Reims prova a

reagire affacciandosi dalle parti di Ikonomopoulos, che devia in calcio d'angolo un'insidiosa conclusione del centravanti in tenuta rossa, Kopa.

«Una vittoria che ci sta!», commenterà più tardi in sala stampa un soddisfatto Murastopulos.

«Eravamo un po' assonnati per il fuso orario», dichiarerà sbadigliando l'allenatore francese ai microfoni di M.F.

PELDA

Liberamente tratto da *C'è mancato poco*, Felice Panico, 2018.

RAZIONALISMO TEDESCO

Il club più titolato del calcio francese con 10 campionati, 6 coppe e 5 supercoppe nazionali, nella stagione 1975-76 arriva alla prima finale di Coppa dei Campioni.

Fondata nel 1919 dai membri dell'*Amicale des employés de la Société des magasins Casino* – un gruppo di commercianti di salumi che oggi chiameremmo «La confesercenti dei negozi di alimentari» – il Saint-Étienne («Santo Stefano» in italiano) indossa la maglia verde come il colore del consorzio fondatore.

Dopo un trentennio avaro di successi, dagli anni Cinquanta in poi comincia ad alzare numerosi trofei, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta i «verdi» vincono quattro campionati consecutivi, guidati dal capitano Robert Herbin, abile centrocampista dai capelli rossi e dotato di un fisico possente che lo rendono più simile a una terza linea della nazionale irlandese di rugby che a un calciatore francese. Proprio Herbin nel 1972 da giocatore diventa allenatore e in soli due anni costruisce una compagine fortissima ispirandosi al moderno calcio olandese. Si affida al nuovo capitano Larquè, lancia gente come Rochetau e Santini, e ingaggia il difensore argentino Piazza. Se l'anno precedente il loro cammino si è interrotto alle semifinali – fermati dal Bayern Monaco –, nel 1975-76 l'intenzione è di far tesoro dell'esperienza e provare a raggiungere la finale.

Ai nastri di partenza si rivede un po' di nobiltà europea, tornano Real Madrid, Benfica, Juventus e Glasgow Rangers, anche se – a parte il Real – saranno altre le squadre protagoniste: come i nuovi campioni di Germania, il Borussia Mönchengladbach, che alla solidità bavarese contrappongono brio e corsa; oppure il PSV Eindhoven che, grazie ai denari della Philips, ha iniziato

il suo percorso che lo porterà a essere una delle protagoniste degli anni Ottanta.

Ma la novità più rilevante arriva dall'Est. Il vento olandese è arrivato fino in Ucraina – all'epoca ancora URSS –, fino alla Dinamo Kiev. Lo respira a pieni polmoni Valeri Lobanowsky, giovane ufficiale dell'Armata Rossa che, per sua fortuna, preferisce il pallone al Kalashnikov.

La Dinamo gioca con un portiere, cinque difensori e cinque attaccanti. Il centrocampio non esiste più. Tra gli attaccanti c'è un certo Oleg Blochin, efficiente macchina da gol, pallone d'oro nel 1975.

Il Bayern, detentore delle ultime due Coppe dei Campioni, inizia il cammino passeggiando sui calimeri della Jeunesse Hautcharage, mentre negli ottavi deve faticare per superare i campioni di Svezia del Malmö. Sconfitti in Svezia per 1-0, la ribaltano all'Olympiastadion con un secco 2-0.

Ai quarti si trova di fronte il Benfica: 0-0 a Lisbona e 5-1 in Germania. Sulla strada dell'Hampden Park di Glasgow, sede della finale, c'è infine il Real Madrid. Finisce 1-1 al Bernabeu e 2-0 a Monaco.

È la terza finale consecutiva per i bavaresi.

Il Saint-Étienne nel primo turno si sbarazza del Copenaghen con un totale di 5-1, negli ottavi doppia vittoria sui Rangers di Glasgow, ma è nei quarti che l'urna gli riserva i più tosti, i più difficili avversari da incontrare in quel particolare momento della stagione, alla ripresa dalla pausa invernale quando marzo è appena iniziato ma fa ancora stramaledettamente freddo. Ed è proprio questo il clima che i «verdi» trovano a Kiev. Il terreno di gioco è un misto di fango e neve. In quella zanghera i sovietici mettono in pratica quel tipo di gioco che li renderà odiosi, ma rispettati in mezza Europa: non fanno giocare il nemico.



Uno dei «legni», nello specifico quello di Santini. Qualcuno stava già esultando pure in campo...

Sembra che i «verdi» non siano in campo, la palla ce l'hanno sempre i «bianchi» e quando ce l'hanno i «verdi» è come se non ce l'avessero. Al termine dei novanta minuti il risultato sarà 2-0 per i padroni di casa grazie a due reti casuali ma meritate.

Per il *match* di ritorno lo stadio Geoffroy-Guichard è stracolmo. Trentaseimila anime a sperare nell'impresa e a spingere i propri beniamini verso la semifinale. Anche grazie al calore del proprio pubblico il Saint-Étienne scioglie il ghiaccio di Kiev e fonde l'acciaio dell'impenetrabile difesa sovietica, adesso sono loro a nascondere la palla. Al minuto 60 segna Hervé Revelli e venti minuti dopo raddoppia Larqué con un calcio di punizione magistrale. Si va ai supplementari e al 113° è il nuovo entrato Dominique Rocheteau a buttarla dentro e a completare l'impresa. Una gioia e un'emozione difficilmente descrivibile. Avendo vissuto in prima persona qualcosa di molto simile in occasione di un ritorno di quarto di finale di Coppa Uefa nel marzo del 1989 – Napoli-Juventus 2-0 al novantesimo e 3-0 di Renica al 119°... che serata ragazzi – so di cosa sto parlando.

Ma torniamo allo stadio Geoffroy-Guichard: l'arbitro Gonnella fischia la fine e manda i francesi in semifinale. È stata una serata di uomini veri e di campioni. La Dinamo Kiev esce e nel Saint-Étienne cresce la consapevolezza di essere destinato a grandi cose.

La semifinale con il PSV è altrettanto tirata ma meno epica: vittoria 1-0 in casa e 0-0 nel ritorno.

Il 12 maggio 1976 ad Hampden Park i tifosi del Bayern entrano come al solito alla spicciolata – non sia mai lasciare a metà i boccaglioni di birra – mentre la festosa ondata verde si fa notare anche per l'abbigliamento bicolore arricchito da vezzose cop-pole altrettanto bicolore. Il Bayern indossa la maglia da trasferta bianca con righe rosse adidas, i francesi sfoggiano una maglia verde smeraldo con piccoli numeri bianchi, pantaloncini neri cortissimi e calzettoni verdi.

Arbitra l'ungherese Palotai.

Ha inizio una delle più sfortunate partite nella storia del Saint-Étienne e nella storia del pallone. E si perché sono i francesi che avrebbero meritato di vincere.

La partita la gioca soltanto il Saint-Étienne, sue tutte le azioni, sue tutte le occasioni, sua tutta la sfortuna. Le traverse alla fine

saranno due a opera di Lopez e Santini, mentre il capitano Larqué colpirà un clamoroso palo.

Il Bayern è già in debito con la sorte dopo le recenti finali vinte con Atletico Madrid e Leeds. Ma non perde. La fortuna non aiuta gli audaci, altrimenti avrebbe aiutato Atletico Madrid, Leeds e Saint-Étienne. La fortuna non esiste, esiste la forza e basta.

Il Bayern Monaco è come un fortissimo incassatore, un peso welter messicano ostico e rognoso che per la prima metà del *match* prende tanti pugni, ma poi avverte la stanchezza dell'avversario e lo costringe al *clinch*. Passano le riprese. Prima. Ottava. Decima. Poi al dodicesimo *round* va all'offensiva. Un solo *round*. Gliene basta uno solo. Quegli ultimi tre minuti contro un avversario ormai disperato, frustrato, a pezzi, che nel suo subconscio ora ha solo voglia di perdere.

Così sul campo di gioco arriva l'unico tiro del Bayern: Palotai assegna ai bavaresi una punizione poco lontano dalla linea del limite dell'area di rigore. Franz Roth sistema la palla, prende la rincorsa e calcia una randellata che si infila velocemente alle spalle di Ćurković.

Mancherebbero trenta minuti circa, ma la partita è indirizzata. A otto dalla fine Herbin manda in campo il talismano Rocheteau, ma stavolta non ci sarà rimonta.

Il Bayern impone la propria tirannia. Maier, Schwarzenbeck, Beckenbauer e l'astro nascente Rummenigge si preparano ad alzare la coppa.

Il giorno dopo all'aeroporto Charles De Gaulle non c'è nessuno ad accogliere la squadra. La pista è deserta. Presidente, allenatore e giocatori scendono le scalette. Silenzio. Qualche stretta di mano, qualche pacca sulla spalla. Un cronista avvicina Larqué che non si sottrae e prova a spiegare quanto sia stato difficile, quanto lo è ancora, quanto ce l'abbiano messa tutta, quanto gli dispiaccia per i tifosi e per la Francia intera. Poi si ferma. La gola si stringe. Si commuove. Ci teneva e ci tenevano anche i suoi compagni.

Non sanno ancora che a Parigi li attende una sorpresa: caricati su auto decappottabili sfilano lungo gli Champs-Élysées, che sono invasi da una interminabile marea biancoverde. Quei ragazzi si sono meritati un'accoglienza da vincitori anche se non hanno vinto.